Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Primo quarto - Leva il sole ore 7.9, tramonta ore 4.21 Trieste, Mercoledì 18 Novembre 1896 Oggi: S. Odo. — Domani: S. Elisabetta. N. 5428

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La conclusione della pace fra l'Italia e lo Scioa. — Commenti della stampa. — Congratulazioni. ROMA 17 (N). *ufficiale.* La ratifica del trattato di pace fu annunziata dal re a Menelik con un suo telegramma controfirmato dai ministri Rudinì, Visconti-Venosta e Pelloux.

ROMA 17 (N). Il telegramma del re a Menelik fu spedito la notte scorsa a Gibuti, dove lo attendeva, sul *Provana*, il capitano Coltelletti, che recherà il dispaccio a Zeila, donde un corriere speciale lo porterà ad Addis Abeba.

ROMA 17 (N). Stamane l'on. Di Rudinì ebbe una lunga conferenza coi ministri Visconti-Venosta, Brin e Pelloux. Il *Fanfulla* dice che i ministri si occuparono del compenso da conferirsi al negus pel mantenimento dei prigionieri. E' probabile che i ministri per questa questione si rimettano a Rudinì, Visconti-Venosta e Pelloux.

ROMA 17 (N). I prigionieri vengono concentrati a piccole tappe, dai varî punti dello Scioa ove si trovano internati, ad Harrar. Ras Maconnen ne farà la consegna a Nerazzini o a Valles.

MONTEPULCIANO 17 (N). Il sindaco ha ricevuto da Gibuti in data 15 un telegramma del maggiore Nerazzini, nativo di Montepulciano, che gli annunzia la liberazione dei prigionieri. La giunta municipale ha deliberato di inviare al Nerazzini un telegramma, esprimentegli le congratulazioni dei suoi concittadini per il felice esito della missione affidatagli dal governo.

VIENNA 17 (N). La *N. F. Presse* scrive: E' davvero curioso il contrasto fra l'interpretazione che alla conclusione della pace con l'Abissinia dà la stampa italiana d'opposizione e quella che ne dà il mondo politico estero. L'imperatore di Germania si congratula con re Umberto e col marchese Di Rudinì, il barone di Marschall porge le sue congratulazioni mediante l'ambasciatore conte Lanza. Altrettanto fa il ministro francese degli esteri Hanotaux per mezzo dell'ambasciatore conte Tornielli-Brusati; la stampa romana d'opposizione invece inveisce contro la conclusione della pace con l'Abissinia. Queste grida sono ridicole tanto più perchè la pace fu conchiusa alle stesse condizioni, che il presidente dei ministri marchese di Rudinì aveva, tempo fa, dichiarato alla Camera italiana come accettabili. Nel loro acciecamento i nemici del ministero italiano sembrano dimenticare che se l'Italia non fosse arrivata alla conclusione della pace avrebbe dovuto impegnarsi in una nuova guerra che, o avrebbe danneggiata la sua posizione fra le grandi potenze, o, nel migliore dei casi, apportato a lei un utile assai meschino.

COLONIA 17 (N). La *Kölnische Zeitung* dice che il trattato di pace tra l'Italia e l'Abissinia contiene due punti abbastanza oscuri, che potrebbero far sorgere non poche divergenze. Uno di questi è la delimitazione della frontiera, l'altro la somma da esborsarsi al negus per il mantenimento dei prigionieri.

Aggiunge che se Menelik non sarà soddisfatto dell'importo per il mantenimento dei prigionieri, troverà facilmente un pretesto per riprendere le ostilità.

PIETROBURGO 17 (N). — La *Nowoje Wremja*, commentando il trattato di pace, dice che si può sinceramente felicitare re Umberto e il gabinetto Rudinì di essere usciti dalla difficile situazione creata dalla malaugurata spedizione Baratieri. Soltanto i nemici di una grande potenza, che subì una così dura prova e ne seppe uscire senza pregiudizio della sua dignità, possono apprezzare sfavorevolmente un sì grande avvenimento.

ROMA 17 (N). *Ufficiale.* Da ieri pervengono continuamente al presidente del Consiglio numerosissimi dispacci di felicitazione di sindaci, consigli comunali e provinciali, camere di commercio, enti morali, associazioni e notabilità, esprimenti soddisfazione per la conclusione della pace. Dai telegrammi dei prefetti risulta che in tutte le provincie la notizia della conclusione della pace fu accolta con generale soddisfazione.

Alla Dieta dell'impero germanico. BERLINO 17 (N). La Dieta dell'impero ha incominciato oggi la discussione delle interpellanze presentate sul duello e sul fatto Brüsewitz.

L'aula della Dieta presentava anche oggi un aspetto d'animazione insolita; le gallerie erano affollatissime; ogni cantuccio era occupato; si notava poi una infinità di ufficiali e impiegati militari. Tutti gli astanti attendevano con grande ansietà il discorso che avrebbe pronunciato il nuovo ministro della guerra, Gossler.

Prima di tutti, prese la parola il deputato Munckel, il quale tenne un discorso molto assennato, intercalandovi però qualche frase ironica e sarcastica.

Il deputato Munckel fu ascoltato con la massima attenzione. Egli disse fra altro: «La stessa differenza che una volta si faceva fra un nobile ed un borghese, si fa oggi fra una persona che abbia il diritto di dare e chiedere soddisfazione ed una che non possieda questa prerogativa. Quegli che la possiede può uccidere un avversario con la scusa di salvare il proprio onore e il proprio prestigio. Una tale persona viene, naturalmente, citata dinanzi ad un tribunale ed è condannata alla reclusione in fortezza, ma il condono della pena non si fa attendere a lungo.

E' vero che anche coloro i quali non posseggono il diritto di pretendere soddisfazione possono uccidersi fra di loro, ma costoro si buscano l'ergastolo e non vengono trattati con tanti riguardi, come, per citare un esempio, l'ex-cerimoniere di Corte barone de Kotzl. In uno stato militare come la Prussia tali fatti non devono destare alcuna meravigia. Il caso Brüsewitz ci presenta un esempio orribile in tutti i suoi particolari. Un ufficiale perchè è stato offeso si arroga il diritto d'essere nello stesso tempo accusatore, giudice e carnefice. Se un simile stato di cose può o deve essere tollerato, la società corre certamente un costante e serio pericolo, poichè è molto facile che una persona armata uccida un inerme. L'ufficiale Brüsewitz, dopo aver compiuto il suo eroico atto si vantò ancora d'aver ucciso il Siepmann soggiungendo che aveva «steso a terra» l'avversario (da diverse parti si grida *pfui!*) come un macellaio, il quale abbia ucciso un bue feroce.

Pochi giorni fa ho letto le seguenti espressioni: «Chi offende la vostra uniforme, offende il vostro imperatore, chi attacca la vostra uniforme attacca il capo supremo dell'esercito». Queste espressioni mi parvero assolutamente vere adattandole al caso Brüsewitz ed interpretandole così: L'ufficiale che ha insudiciato l'uniforme onorifica che indossava si è reso indegno di portarla.

A mio modo di vedere, crede che sarebbe ben tempo di finirla con simili indecenze! (*Prolungati applausi dalla sinistra e dal centro*). Dopo il deputato Munckel parla il cancelliere dell'impero principe de Hohenlohe. Egli dichiara che il governo sta elaborando alcune disposizioni atte a limitare il duello ai casi strettamente necessari e dice che nei prossimi giorni si radunerà una commissione d'ufficiali la quale ha l'incarico di esaminare queste disposizioni, nelle quali, fra altro, è detto che il verdetto del giurì d'onore non deve mai provocare nè permettere un duello fra ufficiali. Il principe Hohenlohe assicura inoltre che il governo federale è intenzionato di cambiare le disposizioni nel codice per quanto riguarda in proposito il diritto dei borghesi e dice di sperare che eventuali difficoltà potranno venir appianate con l'aiuto del Parlamento.

Prende quindi la parola il nuovo ministro della guerra Gossler. Questi parla molto lentamente s'interrompe parecchie volte come una persona che perde il filo del discorso e provoca alcune osservazioni mordaci degli astanti al suo indirizzo.

Parlando del caso Brüsewitz-Siepmann dice che l'ufficiale Brüsewitz ha un brillante stato di servizio, non ebbe mai alcun rimprovero, si comportò sempre in modo lodevole e mai provocò eccessi. L'interfetto Siepmann era una persona di complessione atletica e fu licenziato dal posto che occupava per aver profferito gravi minaccie contro i suoi compagni. Dichiara che il discorso pronunciato dal deputato Munckel può interpretarsi come una provocazione (*gran movimento nell'aula*); dice che l'onore dell'uniforme dell'imperatore e di quello della bandiera sono concetti assolutamente militari che non possono venir discussi e che sotto nessun pretesto si può togliere al corpo degli ufficiali il legittimo diritto di difesa.

Il presidente della Dieta deplora l'espressione usata dal ministro della guerra il quale disse una «provocazione» il discorso del deputato Munckel.

Gossler continua assicurando che nel caso Brüsewitz vi fu realmente una provocazione e che questa risulterà chiaramente dal processo che si sta istruendo. Osserva che i rimproveri mossi dal deputato Munckel hanno il gravissimo difetto di accusare un intero corpo e di renderlo responsabile per l'azione di un singolo suo membro. Si dice dolente che i giudizi i quali finora venivano espressi soltanto negli articoli dei giornali, vengano ora detti anche in pieno Parlamento (*vivo movimento nell'aula*). — Conchiude dicendo: E' un fatto che esiste il diritto di difesa (*risa alla sinistra*); se un ufficiale adunque è aggredito egli potrà in qualunque momento far uso dell'arma che la legge gli ha dato in mano! Nè mi immagino com'egli dovrebbe comportarsi altrimenti! (*Applausi a destra, zittii a sinistra; movimento generale*).

Parla ancora il deputato socialista Bebel il quale è chiamato all'ordine dal presidente appena ebbe profferite le prime parole. Bebel chiama poco corretto il contegno del ministro della guerra Gossler di fronte all'infelice Siepmann, vittima dell'ufficiale Brüsewitz. Appena ricevuta la chiamata all'ordine Bebel esclama:

«Se soltanto con l'attaccare un'uniforme si commette un delitto di lesa maestà, perchè il governo non fa appendere in un luogo pubblico un'uniforme di dragone, e non costringe i cittadini ad inchinarsi dinanzi a quello? Davvero che mi pare poco idoneo e giusto che dall'alto si predichino tali teorie.»

Il deputato Pflüger del partito popolare dichiara che non fa alcun rimprovero per le parole pronunciate dal ministro della guerra Gossler, in difesa del suo commilitone Brüsewitz; osserva però che non si sarebbe mai atteso tanta oggettività da parte di un personaggio militare che riveste una carica tanto importante.

Il ministro della guerra, chiesta la parola per fatto personale, dichiara che le sue espressioni circa la difesa personale degli ufficiali non si riferivano esclusivamente al caso Brüsewitz.

Munckel replica a sua volta e dice che forse avrebbe parlato in ben altro modo se avesse saputo che il ministro Gossler avrebbe fatto il suo debutto in tal modo. (*Benissimo! dai banchi della sinistra*).

La discussione è rimandata a giovedì.

I lavori della Camera italiana. ROMA 17 (N). L'*Agenzia italiana* dice: A Montecitorio si crede generalmente che le sedute della Camera non dureranno oltre al 20 decembre. Rudinì intende che questo breve scorcio di sessione sia occupato nell'esame di alcuni progetti di legge e del trattato con la Tunisia. Chiederà che le interpellanze presentate o che si vorranno presentare vengano rinviate a dopo le vacanze. Probabilmente in occasione del trattato con la Tunisia, Rudinì e Visconti-Venosta faranno dichiarazioni esplicite sulla politica estera del gabinetto, unicamente per chiarire i punti ove si impegnarono maggiormente le polemiche. Alla prima seduta della Camera Rudinì farà comunicazioni del governo sul matrimonio del principe di Napoli e sulla pace con Menelik.

Il lavoro del ministero Rudinì. ROMA 17 (N). La commissione del Consiglio di Stato ha tenuto varie sedute per l'esame dei progetti presentatile da Rudinì. La commissione s'è radunata pure ieri. Tra i progetti finora esaminati vi sono quelli sulla classificazione dei Comuni, sul *referendum*, sulla costituzione di nuovi comuni e borgate autonome, sullo scioglimento dei consigli comunali, sulla contabilità comunale e sulla responsabilità degli amministratori. Sopra alcuni di questi progetti, la commissione ha già emesso qualche osservazione, che fu già riferita dal presidente della commissione, senatore Saredo, all'on. Rudinì. Domani la commissione si radunerà per esaminare altri progetti.

La vertenza italo-brasiliana. — NUOVA YORK 17 (N). Il *New-York Herald* ha da Rio Janeiro: La vertenza italo-brasiliana è stata risolta. Il Brasile pagherà un'indennità all'Italia per tutti i fatti avvenuti, tranne gli eccessi di Rio Grande del Sud e di Santa Caterina, che verranno sottoposti ad arbitrato. Il console italiano di San Paolo verrà richiamato per essersi posto alla testa di una dimostrazione.

RIO JANEIRO 17 (N). Le notizie publicate dal *New-York Herald* sono inesatte e premature. I negoziati continuano ancora.

Parlamento francese. PARIGI 17 (N). La Camera ha terminato oggi la discussione della proposta legge elettorale per il Senato ed ha approvato con 297 voti contro 238 il progetto presentato dalla rispettiva commissione. Per creare difficoltà al gabinetto, il deputato Jourdan aveva interpellato il governo quale attitudine esso intende assumere ora di fronte al Senato. Il presidente dei ministri Méline gli rispose che il governo ricorrerà a mezzi leali e precisamente ad una via di transazione. La Camera ha approvato poscia con 311 voti contro 241 l'ordine del giorno puro e semplice, come lo aveva presentato Méline.

Nella commissione al bilancio austriaca. VIENNA 17 (B). La commissione al bilancio ha approvato il preventivo per l'amministrazione delle Poste e Telegrafi e passò alla discussione del bilancio del ministero del commercio. Il barone Glanz si occupò della concessione chiesta dal consorzio del canale Oder-Danubio per un sistema a piani inclinati e disse che in seguito alle apprensioni dei tecnici per il sistema dei piani inclinati si pensò al progetto a cateratte. Le spese per il canale Danubio-Oder sono preventivate in 95 milioni. Un altro consorzio poi ha presentato un progetto per un canale Danubio-Moldava-Elba che costerebbe 106 milioni. Il ministro rilevò l'importanza economica di ambidue i canali; disse che non si è presa ancora alcuna decisione definitiva, ma che sono iniziati passi per la completa definizione.

Per quanto riguardano gli accordi per il trattato commerciale con la Bulgaria, il ministro espresse la speranza che con pazienza e con reciproco buon volere si giunga ad una completa intesa.

Parlando del riposo domenicale il ministro dichiarò che non sono desiderabili modificazioni alle attuali norme vigenti in proposito. La discussione fu poscia interrotta.

Alla villa reale di Monza. ROMA 17 (N). In occasione della festa della regina tutti i principi di Casa Savoja si riuniranno a Monza. In quest'occasione si deciderà quali principi si troveranno a Roma in occasione della venuta del re di Serbia.

Il re di Serbia a Roma. ROMA 17 (N). Il re di Serbia giungerà a Roma il 25 alle 12.50. La sera del 27 partirà per Napoli. Si attende a Roma il conte Giannotti per fissare gli appartamenti per l'ospite.

L'appannaggio del principe di Napoli. ROMA 17 (N). Si assicura che il re ha espresso a Rudinì il desiderio che non si chiegga alla Camera l'appannaggio per il principe di Napoli. Il re si è riservato di riunire a consiglio tutti i principi di Casa reale, per deliberare su tale questione. Questo consiglio di famiglia sarà tenuto a Monza fra giorni.

I reali di Grecia a Venezia. VENEZIA 17 (N). Proveniente da Vienna è qui giunto il re Giorgio con la consorte e i figli Maria e Giorgio. Li accompagna madamigella Criesis, il colonnello Reineck, l'intendente Thon e cinque persone di servizio. Viaggiano in istrettissimo incognito. Alla stazione si trovavano il questore Marchioni e il cancelliere della Comunità greca Zezzos, essendo il console indisposto. Probabilmente partiranno venerdì per Brindisi, dove troveranno il yacht *Sfacteria*, col quale faranno ritorno ad Atene. Alloggiano all'Hôtel Britannia.

Il prestito spagnuolo. MADRID 17 (N). Fino alle 11 pom. il prestito interno era stato sottoscritto per 525 milioni in valuta metallica. Mancano ancora notizie da alcune provincie. La sottoscrizione è stata chiusa a mezzanotte.

Un altro giornale proibito in Turchia. ROMA 17 (N). L'*Italie* è stata proibita in Turchia.

Irregolarità bancarie. ROMA 17 (N). L'*Economista d'Italia* chiama esagerazioni le irregolarità scoperte alla sede di Parma della Banca d'Italia. Si tratta di cose non gravi, che hanno determinato l'invio di un ispettore con l'incarico di accertare lo stato di cose e le responsabilità.

La caduta d'un senatore. ROMA 17 (N). Il senatore Durante scendendo le scale della sua abitazione è caduto, fratturandosi una gamba.

La cronaca dei temporali. SEMLINO 17 (N). Da ieri imperversa uno spaventevole uragano. Il movimento sul Danubio è interrotto. Le comunicazioni con Belgrado e con Semendria sono sospese. I danni materiali sono rilevanti, il *quai* è rotto.

La nave *Maria* è colata a picco. Era carica di 2800 quintali di grano. Eguale sorte è toccata ad un'altra nave, che era però vuota.

Il piroscafo *Thaben* che faceva rotta per Pancsova, colto dal temporale, fu lanciato sulla sponda del fiume.

Le tragedie della gelosia. CATANZARO 17 (N). Iersera nella frazione Zammarano, per gelosia di donne, Antonio Carra veniva ferito a colpi di scure dai fratelli Giuseppe e Francesco Vavala, riportando lesioni in varie parti del corpo, giudicate pericolose di vita. Il Carra, a sua volta, esplodeva contro i suoi feritori quattro colpi di rivoltella, ferendo al cuore Giuseppe Vavala, che rimase all'istante cadavere, e producendo a Francesco una ferita all'addome. Anche questi fu dichiarato in pericolo di vita. Il Carra ed il Vavala si trovano all'Ospedale in istato d'arresto.

Il gendarme assassinato. VIENNA 17 (N). A Stockerau è stato arrestato un operaio italiano fortemente sospetto di essere l'uccisore del gendarme Robl. L'operaio fu condotto alle carceri inquisizionali.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Raccolti all'osteria dei Ciodi, inneggiando alla diplomazia italiana f. 5; da Ciodi ed al caffè Centrale, per un faustissimo avvenimento fra alcuni amici, f. 3.87; da Beppi Barbier per aver vinto tre litri a Gigi del Cavallin, soldi 20.

A favore della Cassa centrale ci pervennero pro gruppo di Gimino, raccolti la sera di S. Martino giocando il «coteccio» a Gimino, f. 1; pro gruppo di Pinguente, dal sig. Giuseppe Carbocich, a mezzo dell'avv. Sandrin, per due parole involontarie sfuggitegli, f. 3.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti f. 100 dal sig. avv. Arturo Rusconi, per onorare la memoria dell'amato suo zio Carlo Detrosin.

Ferdinando Martini. Iersera, dopo teatro, venne offerto all'on. Martini nei locali dell' Hôtel de la Ville un sontuoso banchetto, al quale parteciparono circa cinquanta persone, rappresentanti del Consiglio municipale e delle principali nostre Società. Le ore trascorsero nella più cordiale espansione, e Ferdinando Martini si addimostrò, anche nel circolo degli amici ond'era attorniato, il parlatore facile e simpatico, la cui eleganza di stile è tanto ammirata a Montecitorio. Allo *champagne* fu data la stura ai discorsi. Attilio Hortis, con felicissima frase, ricordò l'attività letteraria del Martini e l'operosità sua quale ministro dell'istruzione e formulò un lieto vaticinio per l'avvenire, brindando alla prosperità ed alla gloria dell'illustre ospite nostro. Ferdinando Martini rispose con sobria, elegantissima parola, mostrando d'apprezzare caldamente tutte le attestazioni di simpatia e le onoranze fattegli durante il suo soggiorno nella nostra città. Parlò poscia il cav. Filippo Artelli, esprimendo come di fronte alle manifestazioni di simpatia dirette agli ospiti nostri più cari, v'è sempre taluno che li attribuisce soltanto ai lirici entusiasmi dei giovani; or bene, egli, oramai maturo negli anni, sente di condividere pienamente gli affetti e gli entusiasmi giovanili.

*** Da alcuni giorni, nei nostri circoli più eletti, si andava dicendo che sarebbe stato oltremodo desiderabile si approfittasse del breve soggiorno di Ferdinando Martini fra noi per invitarlo a far apprezzare, in una conferenza, quelle elettissime doti di ammirabile facondia e di acuto ingegno che ne fanno uno dei più ascoltati oratori e dei letterati più illustri d'Italia. Ora, ieri sera, a quanto sappiamo, l'idea fu gettata, e il Martini, che è chiamato ora, da suoi precedenti impegni, a Firenze, ove deve trovarsi domani, avrebbe acconsentito a tenere nel venturo mese di decembre, alla Filarmonico-drammatica, una conferenza di argomento artistico il cui titolo non è peranco fissato. Fu, dunque, con un senso di compiacenza vivissimo, che gli amici, nella stretta di mano, con cui ieri si congedarono dall'illustre Martini, comprendevano il richiamo alla promessa del vicino ritorno.

Nuptialia. Riceviamo partecipazione del matrimonio seguito ieri fra la distinta signorina Maria Paulowitsch e l'egregio sig. Silvio Cavazzani.

Sincere congratulazioni ed augurî.

L'accademia di scherma Pini-Tagliapietra è fissata per la sera dell'11 dicembre e sarà tenuta nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, gentilmente concessa. Oltre ai due tenitori dell'Accademia si avranno altri assalti d'importanza, poichè presteranno l'opera loro cortese anche il maestro Angelini ed i più provetti dilettanti della Società.

La revisione del catasto dell'imposta fondiaria. Il Magistrato civico ha pubblicato l'ordinanza ministeriale dell' 11 agosto '96, concernente l'esecuzione dell'articolo 11 della legge 12 luglio '96, riguardante la revisione del catasto dell'imposta fondiaria. L'ordinanza riguarda le particelle che nel catasto dell'imposta fondiaria sono dichiarate come boschi.

Elargizioni varie. Alla «Previdenza» pervennero dal sig. dott. Arturo Rusconi f. 100 per onorare la memoria dell'amato suo zio Carlo Detrosin.

Il sig. avv. dott. Arturo Rusconi, per onorare la memoria del compianto suo zio sig. Carlo Detrosin elargì a favore della Società di beneficenza delle Sale di lavoro con macchine da cucire f. 100.

Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal sig. avv. dott. Arturo Rusconi e la signora Emma contessa Cattaneo nata Rusconi f. 200 per la istituzione di un letto all'Ospizio Marino che porti il nome dell'amato loro zio Carlo Detrosin.

La signora Natalia Rusconi-Opuich, per onorare la memoria del defunto suo zio Carlo Detrosin, elargì alla Società di soccorso per fanciulli «Albertinum» l'importo di f. 50.

Per onorare la memoria del loro amatissimo padre, i sig.i Edoardo, Paolo e Carlo Borghi rimisero alla Società di mutuo soccorso degli Agenti in manifatture l'importo di f. 50 devoluti a favore della «Cassa ammalati».

All'orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dal sig. E. Camus f. 20 per onorare la memoria e rendere omaggio al suo nipotino Carletto Gerolimich ricorrendo ieri il primo anniversario della sua morte e dal sig. Candido Gerolimich di Paolo, allo stesso scopo, f. 5.

In previsione d'una visita della neve. Con richiamo alle norme stabilite dal Consiglio della città nella seduta del 15 gennaio 1864, il Magistrato civico ricorda a tutti i proprietari di case, conduttori e proprietarî di negozi, magazzini e botteghe, ai portinai ed in generale a tutti coloro che occupano locali a pianoterra, nonchè ai proprietarî ed amministratori per i locali non occupati dagli inquilini, l'obbligo di far spazzare sollecitamente la neve ed il ghiaccio dai marciapiedi o dai corrispondenti tratti di strada non selciati, e di ammucchiarla sulle vie in modo non incomodo ai passanti per essere indi asportata col mezzo dei carri della pubblica nettezza.

Lo spazzamento dovrà essere compiuto alle ore del mattino, quando la neve sia caduta di notte, e sarà da ripetersi di quando in quando durante il giorno, compresi i dì festivi, in modo che il marciapiedi o il tratto di via non selciato sia costantemente sgombero.

Sarà oltreciò obbligo dei proprietarî di case di provvedersi di un conveniente deposito di segatura, sabbia, cenere o polvere di carbone per essere sparsi sui marciapiedi, in caso di gelo improvviso, ad opera dei loro addetti.

E' libero ai proprietarî, amministratori ed agli inquilini delle case, di far deporre sulla pubblica via, senza disturbare i passanti, la neve accumulatasi nell'interno degli edifizî, ma a condizione che ciò avvenga prima o durante il lavoro di sgombero fatto dal servizio pubblico.

I contravventori saranno puniti con multa fino a f. 50 ed obbligati a risarcire la spesa di spazzamento che si dovesse incontrare per la loro negligenza.

I giudici popolari. Ecco i nomi dei membri dell' i. r. Tribunale provinciale in Trieste addetti alla Corte d'Assise, e l'elenco dei 36 giurati principali e dei 9 giurati supplenti:

Presidente cons. aul. Michele Urbancich, Procuratore di Stato cons. d'appello Eugenio Taddei, cons. prov. cav. de Nadamlenzki, cons. prov. dott. Edoardo Bognolo. Il delegato della Camera d'avv. dott. Francesco Rabl. Attuario l'agg. d'ordine Giacomo Stanich.

Giurati principali: Felice fu Michele Scabar, possidente; Luigi G. Frennez, negoziante; Ernesto fu Giuseppe Perutz, negoziante; Gaspero Kastelic, possidente; Giuseppe di Carlo Millossovich, negoziante; Achille Sgorbissa, negoziante; Lodovico fu Simone Matosel, possidente; Carlo fu Giulio Fenderl, possidente; Eugenio fu Luigi Hasslinger, possidente; Ignazio di Carlo Weiss, negoziante; Rodolfo Mangold, negoziante; Vincenzo Marussich, cap. maritt. e possid.; Giuseppe fu Matteo Petrich, possidente; Giovanni Matheusche, negoziante; Andrea fu Franc. Lugnani, oste; Davide fu Davide Frauer, possidente, Matteo fu Daniele Scherbitz, possidente; Rodolfo fu Carlo Gasser, negoziante; Francesco Beniger, negoziante; Giacomo Mussafia, negoziante; Giacomo di Giac. Mankoc, negoziante; Filippo dott. Brunner, legale e possidente; Giovanni di Luigi Abram, negoziante; Giorgio fu Giorgio Stampfl, negoziante; Pietro fu Antonio Machlich, possidente; Giovanni fu Giovanni Crismancich, possidente; Matteo Sterkaj, negoziante; Francesco Zvokelj, possidente; Carlo Guglielmo fu Enrico Däubler, negoziante; Guglielmo fu Carlo A. Tobien, negoziante; Giacomo fu Giovanni Fonda, fioricultore; Luigi fu Francesco Jasbez, agente commissionato; Andrea fu Giov. Simonich, possidente; Giovanni di Antonio Spanghero, negoziante; Alfredo di Augusto Politzer, negoziante; G. Batt. fu Luigi Rovelli, negoziante.

Giurati supplenti: Pietro fu Michele Scarabelli, possidente; Giovanni fu Giov. Maria Ferluga, possidente; Pietro fu Franc. Milossovich, negoziante; Giovanni fu Andrea Trobez, pistore; Matteo di Giovanni Urbancich, negoziante; Gustavo di Ant. Pach, impiegato civile; Giacomo fu Ant. Bruna, negoziante e possidente; Ottone fu Pietro Klum, negoziante; Giuseppe fu Giuseppe Marinitsch, possidente.

Publicazioni musicali. L'editore sig. Carlo Schmidl ha publicato tre melodie per piano e canto: *I tre augelli, Troubadourette* e *Le farfalle*, su versi di Francois Coppée, Marcel de Léhus e Théophile Gauthier, tradotti da Nelia Fabretto, musica di J. M. Mayan.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Habsburg*, proveniente da Alessandria, prosegui ieri alle 12 merid. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo *Melpomene*, proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Gibilterra per Fiume.

Gli operai scalpellini a congresso. Domenica 22 corrente alle 10 ant., avrà luogo un congresso generale straordinario della Unione di operai scalpellini ed ornatisti nella sala Mally, via del Torrente N. 16, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura e approvazione del P. V. antecedente. 2. Comunicazioni della Direzione. 3. Elezione del secondo vice-presidente. 4. Eventuali proposte.

Teatro Comunale. La replica della *Vipera* valse ad attirare iersera un publico numeroso. Il fine ed aristocratico lavoro ebbe confermato il successo della prima sera ed alla fine, fragorosi applausi chiamarono per due volte al proscenio l'illustre autore. L'esecuzione da parte di tutti gli artisti e specialmente della Tina di Lorenzo fu eccellente. Si rappresentò poi il grazioso gingillo di L. Castelnuovo *Fuochi di paglia*, nel quale la Di Lorenzo seppe ancora una volta sfoggiare tutte le sue superbe qualità di eletta artista. Bene le sig.e Fortuzzi-Podda e Berti-Masi ed i signori Russo, Bracci e Garzes.

— Questa sera: *Suocera demonio* e *Il capriccio d'un padre.* Domani un'interessante novità: *Moglie decorativa*, commedia in 3 atti di F. De Curell. Venerdì serata d'onore della gentilissima e valentissima Tina di Lorenzo con l'*Adriana Lecouvreur*. Domenica *La società della noia* di E. Pailleron e lunedì ultima recita della stagione con *Dionisia* di A. Dumas.

La serata d'onore del Garzes, che pare si dovesse dare in settimana, non si dà più. Ciò in risposta a quegli abbonati che ce ne chiedono, per lettera; in quanto al motivo, non è compito nostro il cercarlo e bisognerebbe domandarlo ai capicomici.

Politeama Rossetti. Questa sera va in iscena il nuovo ballo *La Pescatrice*, del coreografo Smeraldi, musica dei maestri cav. Romualdo Marenco e Levy. Vi agiscono la prima ballerina sig. Cecilia Cerri, il ballerino sig. De Vincenti e la mima sig.a Sarah Arduino nonchè i sigg.i Merlai, Zanini, Bizzarri, e Murazzani. Riproduttore del ballo è il sig. Carlo Merlai; direttore d'orchestra il maestro sig. Angelo Fumagalli.

Il ballo sarà preceduto dal secondo e terzo atto del *Fra Diavolo*.

Ecco l'argomento della *Pescatrice*:

Il contino *Cappello*, figlio del conte *Piero*, patrizio veneziano, innamorato di *Adelinda*, una pescatrice di Chioggia, se ne fugge dalla casa paterna e si reca a Chioggia dove arriva nel mentre si sta festeggiando un'abbondante pesca. Accompagnato da un suo fedel servitore si presenta alla sua fidanzata ed alla di lei famiglia, ed è accolto cordialmente. Promette di sposare subito *Adelinda* ma capita intanto un servo mandato dal conte *Piero* in cerca del figlio, con la minaccia di diseredarlo se non ritorna subito alla casa paterna. Allora all'astuto servo del contino viene in mente di condurre *Adelinda* dal padre e di fargliela assumere come cameriera, affinchè egli possa conoscerne la bellezza e le doti del cuore. Il progetto è accettato e tutti partono per Venezia, mentre i pescatori intrecciano un gran ballabile chioggiotto.

Nella parte seconda la scena rappresenta il giardino del palazzo Cappello a Venezia, sul Canal grande. Il servo del conte padre introduce *Adelinda* in casa, temendo però i rabuffi del padrone. Intanto il servo del contino, scavalcato il muro di cinta, ruba al suo compagno la chiave del cancello e fa entrare il padroncino ed i parenti della pescatrice.

Il servo presenta *Adelinda* come sua sorella al conte e questi la assume al proprio servizio. Essa mette in pratica tutte le astuzie possibili e la massima civetteria sicchè il vecchio se ne innamora pazzamente e vuol a tutti i costi possederla. E' sorpreso dal figlio e dagli altri mentre le sta facendo una dichiarazione, si arrabbia, ma poi finisce col perdonare e permette che *Adelinda* sposi suo figlio.

Grande festa a palazzo e quindi festa finale con mascherata in Piazza S. Marco.

Teatro Fenice. Alla beneficiata del tenore signor Rinaldi assisteva iersera un elegante e distinto pubblico. L'esecuzione dell'operetta *Il Venditore d'uccelli* fu inappuntabile ed oltre al seratante vi si distinsero le signore Lanzi e Gordini-Marchelli, nonchè i signori Marchelli, Bertocchi, Berardi e Marone, questi ultimi dovettero replicare il duetto dei *professori*. Al Rinaldi, festeggiato per tutta la sera, fu offerta dopo la canzone dell'*usignolo*, che venne *bissata*, una corona d'alloro con nastro.

Questa sera ripresa dell'applaudita operetta *I Granatieri* e quanto prima *Cin-Ko-Ka.*

Prime armi. Carlo Nordio, Ruggero Kelleris, Ferdinando Violin, Francesco Cozzuc e Giuseppe Degrassi, tutti di 17 anni, da Trieste, sedevano ieri sul banco degli accusati, chiamati a rispondere del crimine di furto. Il Nordio e il Kelleris, la sera del 21 luglio, riusciti abilmente a nascondersi nel negozio di commestibili di Luigi Franceschini, in via del Pesce, si lasciarono chiuder dentro, mentre, di fuori, i compagni stavano a far la guardia. Come fu un'ora propizia della notte, circa le due, quando, ormai, nessuno passava per la via, i due rinchiusi aprirono il negozio e, insieme agli amici, presero la fuga, asportando quanto più avevano potuto prendere: oggetti commestibili, scatole di sardine di Nantes, due fiorini e tre talleri, il tutto per il complessivo importo di 23 fiorini.

Accortosi del furto, il Franceschini ne diede parte all'autorità la quale, dopo assidue indagini, pose gli occhi addosso al Nordio, che, interrogato, fece ampia confessione, indicando anche il nome dei correi. - Anche nel corso del dibattimento egli si mantenne confesso, mentre gli altri, in alcun modo non vollero riconoscersi colpevoli, sebbene dal principale autore venissero direttamente incolpati. Soltanto per il Degrassi, che protestava vivamente contro l'accusa, dichiarando di non essere stato nella compagnia dei giovani ladri, il Nordio fece qualche eccezione, dicendo di non poter affermare con tutta certezza che anche lui fosse stato della partita.

Provato il furto per esplicite e apodittiche deposizioni testimoniali, la Corte, attinto il pieno convincimento della loro colpa — mentre nel dubbio assolveva il Degrassi — condannò il Nordio, perchè confesso, a due mesi, gli altri ciascuno a tre mesi di carcere.

Per aver perduto le chiavi di casa. Giuseppe Gorup, d'anni 36, calzolaio, da Slatina, in quel di Adelberga, non curante del precetto di sfratto che lo aveva allontanato da Trieste, vi ritornava nell'agosto di quest'anno per cercarvi lavoro. Pareva che si fosse emendato e trovata occupazione presso il calzolaio Antonio Bascke, per parecchi giorni, non diede motivo a lagnanze. Propriamente convertito. Senonchè il caso venne a dimostrare come la volpe difficilmente cambi di natura.

Una sera in cui aveva lavorato tardissimo, mentre si disponeva ad abbandonare il negozio del suo principale, si accorse che s'era dimenticato di prendere le chiavi di casa, per cui pregò il padrone di lasciarlo dormire nel lavoratorio. Quegli accondiscese e fu l'occasione che lo risospinse sulla strada del male. Trovatosi solo nel negozio non potè resistere alla tentazione di commettere un furto e si appropriò di un paio di stivali e di parecchi ferri del mestiere.

La mattina appresso, il principale si accorse tosto dell'ammanco e poichè il sospetto sorgeva spontaneo, accusò il Gorup, che venne subito arrestato e ieri mattina comparve dinanzi ai giudici.

Non potè negare egli la sua colpa e venne condannato a 8 mesi di carcere, a speciale sorveglianza di polizia e dichiarato passibile di reclusione — dopo subìta la pena — in una casa di lavori forzati.

Una coltellata. Il 15 di ottobre, fra Carlo Parovel, d'anni 31, agricoltore, da Scoffie in quel di Muggia, e un tale Giovanni Pobega, addetti ai lavori di costruzione di un pontile in Muggia, surse un alterco, in seguito a che i due uomini vennero alle mani. Per farla finita, a un tratto il Parovel, estratto un coltello, menò un colpo all'avversario in modo che gli produsse una gravissima ferita. Arrestato, venne inviato contro di lui processo per crimine di grave lesione corporale, e il dibattimento in suo confronto venne tenuto ieri mattina.

Nel suo costituto, egli tentò scagionarsi accampando il diritto d'incolpata tutela. Disse il Pobega era stato il primo a provocarlo ed aggredirlo, ed egli stanco di es-

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale

22

— Volentieri; però...

E parve esitare, poi con un riso secco e amaro:

— Quanto dura il tragitto?

— Cinquantacinque minuti.

— E il prezzo?

— Sessantacinque centesimi.

L'uomo si battè sul taschino.

— Giusto quel che mi resta. Prendeteli, qui. Adesso sono pulito. Non c'è più un quattrino. Avanti!

Lavardet gettò su quell'individuo un'occhiata di stupore e intascò il denaro senza far motto.

Il viaggiatore salì nella carrozza sconquassata.

Lavardet frustò il cavallo; il pesante veicolo si mosse, traballando, scricchiolando, a scosse, con un cigolìo assordante di assi e di ferramenta.

Il viaggiatore guardava distrattamente quel paesaggio che vedeva per la prima volta, la campagna arsa dal sole ardente d'un pomeriggio di luglio.

Passò un'ora. La vettura entrò in un villaggio pulito, dalle case di mattoni, di un solo piano. Si fermò davanti un'ostera, e Lavardet saltò giù dal sedile.

— Credo che con questo caldo indiavolato, disse, avrete voglia di rinfrescarvi un poco...

— Grazie. Sapete già?...

E lo sconosciuto appoggiò il dito sulla tasca del panciotto.

— Oh! vi farò credito d'un bicchiere di vino bianco...

— Allora accetto.

Entrarono. Lavardet mescè il vino, e bevettero.

Gli occhietti dell'oste scintillavano di curiosità, nel viso largo e schiacciato.

— E così, venite a stabilirvi in paese?

— Sì, vado all'Ericaia; anzi mi fareste un piacere a mostrarmi la strada.

— Volentieri. Conoscete il conte Rinaldo d'Albaron, che abita all'Ericaia con sua sorella?

— Mi chiamo Saviniano d'Albaron e sono loro cugino germano.

— Ah! fece Lavardet.

E con un'occhiata esaminò i vestiti di Saviniano. Poi borbottò fra i denti:

— Pare la miseria che va a far visita al bisogno!

Saviniano non udì. Stava vuotando la bottiglia.

— E adesso vorreste indicarmi la strada?

— Subito. E' facile.

Gliela mostrò. Nell'andar via, Saviniano lo ringraziò con una stretta di mano.

— Oh! non c'è di che ringraziare, disse Lavardet.

E, ad un tratto, con una risata che gli faceva balzare il grosso ventre:

— Vi dico però, signore, per tutto il male che vi desidero, che preferirei che foste parente del signor Richardier, anzichè cugino del conte di Albaron.

Saviniano non comprese.

Attraversò il villaggio a lunghi passi e si trovò in aperta campagna. Passò il fiumicello dell'Ardaux, poi, non trovando quanto cercava, si fermò su due piedi, e si guardò intorno per orientarsi.

— Se Lavardet non mi ha ingannato, devo esser sulle terre degli Albaron e vicino al castello... ma dove diavolo è questo castello? In una cantina forse?

Fermò un contadino che s'avviava al villaggio con un fardello sulle spalle, e gli domandò:

— Sono qui, non è vero, nelle terre dell'Ericaia?

— Sì, signore. Tutto quello che vedete qui intorno, campi, prati, vigne, boschi, tutto appartiene al dominio. Ah non son certo i denari che mancano al signor Richardier.

Per la seconda volta, quel nome colpiva, l'orecchio di Saviniano.

— L'Ericaia appartiene, non è vero, al conte d'Albaron?

— No, al signor Richardier... Il conte non ha più niente...

— Più niente!

Il giovane impallidì e corrugò le sopracciglia.

— E il conte non abita più al castello?

— Il castello non esiste più. Il signor Richardier ha demolito tutto. Lo annoiavano quelle vecchie torri.

— Allora Rinaldo d'Albaron ha lasciato il paese?

— Niente affatto. Lo troverete alla scuderie dell'Ericaia delle quali ha fatto il proprio casino di campagna.

Saviniano gettò un'occhiata di traverso sul contadino. Gli pareva che il buon uomo scherzasse.

Ma l'altro parlava sul serio. Soggiunse mostrando un bosco di querce e di faggi che copriva una collina, dominante la Loira:

— Là, dietro il bosco, è Landepereuse, dove abita il signor Richardier; due chilometri più a sinistra, in fondo, vedrete delle rovine e una casa nel mezzo. Quelle sono le scuderie dell'Ericaia.

— E là abita...?

— Il conte, sissignore.

Il contadino, tutto curvo, riprese la sua strada, mentre la falce oscillava e scintillava sulla sua spalla, seguendo la cadenza del passo.

Saviniano proseguì la via. Quasi subito vide un castello di recente costruzione, stile rinascimento, in una splendida posizione sulla collina, con ai piedi la Loira, che scorreva silenziosa sul letto di sabbia.

Il giovane non fece attenzione a tutte queste bellezze. Aveva fretta d'arrivare.

Giunto in pianura non tardò a vedere le rovine di cui gli avevano parlato, appena nascoste da una doppia cinta di pioppi.

(Continua)

sere vessato, in un momento d' ira, ed anche per difendere la propria vita, aveva adoperato l'arma, ma senza l'intenzione di produrre un male grave. Senonchè queste sue asserzioni furono categoricamente smentite dai testi, che, non solo esclusero l'aggressione da parte del danneggiato ma dichiararono che l'azione nemica era stata esclusivamente aperta dal Parovel.

Per queste chiare risultanze, la Corte, convinta della piena colpevolezza dell'accusato, lo condannò, in via di straordinaria mitigazione, a 8 mesi di carcere.

Fra marito e moglie. Giovanni Petrovich, sellaio, sedeva ierlaltro mattina sul banco degli accusati, chiamato a rispondere del delitto previsto al § 1 della legge 25 maggio 1883. Divisosi due anni fa dalla propria consorte Margherita, s'era obbligato di corrisponderle un mensile per il mantenimento, ch'egli, però, dopo i primi mesi, non volle più versarle, per modo che la donna, poco alla volta, divenne sua creditrice per l'importo di circa 260 fiorini. Esaurite, da parte di quest'ultima, tutte le possibili pratiche amichevoli per ottenere il saldo del suo avere, la medesima impetì il marito e ottenne anche che gli venisse effettuato il sequestro di mobili ch'egli aveva nel suo negozio da sellaio, oltre a ciò di una carretta e di una cavalla. Quando venne, però, il momento, della stima degli oggetti oppignorati, non fu possibile rinvenirli, essendochè il Petrovich, o nell'un modo o nell'altro, ogni volta che l'incaricato giudiziario e i periti si presentavano, riusciva a farli sparire. Finalmente, però, arrestato per causa di una truffa da lui commessa, e messo nella impossibilità di continuare il giuoco, la stima dei summenzionati oggetti potè aver luogo e vi successe anche la vendita. Ciononondimeno egli venne accusato del delitto di occultazione di cose colpite da sequestro. Nel suo costituto sostenne di non aver mai sottratto gli oggetti in parola all'azione giudiziaria e che, d'altronde, sui medesimi pendeva già un sequestro precedente a quello operato da sua moglie, per cui, da parte sua, sarebbe stato, per lo meno, stoltezza cercar di sfuggire alla esecuzione.

I testi deposero tutti concordemente all'accusa, in ispecial modo Margherita Petrovich che, evidentemente, non evitava di aggravare il marito. Il difensore sig. Camber, con efficaci argomenti, tentò dimostrare l'infondatezza dell'accusa e, tutto al più ammise che si potesse riscontrare nell'agire del Petrovich gli estremi di una contravvenzione. In questi sensi anche la Corte emise la sua sentenza e condannò il non fortunato marito a un mese di arresto.

La cronaca della bora. Anche ieri la bora soffiò con violenza ed in varî punti della città, più esposti alle raffiche, il transito era reso difficile. Al Punto franco, presso i Magazzini generali erano tese le corde di sicurezza. Il mare, minaccioso, era tutto una candida spuma; le onde, accavalcantesi, si infrangevano contro la diga e contro i moli. Verso sera la *bora* scemò un po' di violenza e cadde un po' di pioggia fredda che pareva un nevischio.

Causa il vento il piroscafo del Lloyd *Imperator*, proveniente da Bombay, arrivato l'altra sera e il *Jupiter*, proveniente da Smirne, trovansi ancorati a S. Andrea. Nella baia di Muggia si trovano pure un piroscafo della Società *Adria* ed altri. Il piroscafo del Lloyd *Sultan*, proveniente da Cattaro, arrivò l'altra sera con qualche ora di ritardo.

Il *Metcovich*, in linea celere dalla Dalmazia, ierimattina alle $10^1/_2$, era già in vista della Lanterna, ma, stante il mare grosso e la bora violentissima, ha dovuto manovrare per circa un'ora e mezzo prima di poter giungere ad ormeggiarsi al molo, rimpetto la Pescheria.

*** Anche in terra non mancò qualche incidente, dei soliti.

Ierimattina alle $6^3/_4$, mentre il bracciante Nicolò Zaro, di 50 anni, abitante in via Tigor N. 1, si recava al lavoro, una raffica violenta lo gettò a terra. Nella caduta egli riportò una ferita all'indice della mano destra.

Michele Stok, carradore, d'anni 28, ierimattina, alle $7^1/_2$, nei pressi di piazza della Barriera vecchia fu investito da una raffica di bora che lo fece cadere giù del suo carro. Riportò alcune escoriazioni alla mano sinistra.

Pure in piazza della Barriera una folata di vento gettò a terra certo Michele Mase, di 29 anni, il quale andò a battere col ginocchio sinistro contro una rotaia della Tramway ed ebbe a riportare una ferita.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

*** Ieri, dopo finita la scuola, due ragazzini a nome Metorio Kracasse, abitante in via delle Scuole nuove N. 18 e Antonio Ceona, abitante in Campo S. Giacomo N. 1, mentre attraversavano il piazzale di S. Giacomo, vennero spinti da una raffica di bora fino all'orlo del rialzo di terreno che fiancheggia la via dell'Istria e caddero giù dal muretto. Furono tosto raccolti da alcuni passanti ed accompagnati alla vicina farmacia Godina, ove ottennero alcune cure. Il Kracasse non aveva riportato alcuna lesione esterna ma era in preda a forte spavento; il Ceona aveva riportato alcune escoriazioni alla faccia. Vennero poi entrambi accompagnati alle rispettive abitazioni.

Disgraziato accidente. Nel *Piccolo* di ieri mattina abbiamo narrato di un disgraziato accidente toccato a certo Giuseppe Saresin, da Vipacco. Il Saresin si trovava fino da domenica scorsa presso suo fratello Antonio, abitante a Pojani, nel distretto di Adelberga, per assistere alle sue nozze; e, come d'abitudine in questi paesi, per rendere più gaio lo sposalizio, lanciarono dei fuochi. Il Giuseppe aveva portato seco una pistola a due canne, e con quella, tutta la domenica sparò allegramente. Il lunedì mattina, dopo d'aver preso parte al corteo che accompagnò gli sposi alla messa, fecero ritorno a casa, dove pranzarono allegramente.

Verso le 4, rimanendo ancora al Giuseppe Saresin, della polvere pirica, caricò con quella la pistola e s'apprestava ad uscire di casa per isprarla quando, nel passare in mezzo ad alcune persone, una di queste urtò nel gomito del Saresin, e all'urto ricevuto, non si sa come, la pistola esplose, ed egli ne riportò una orribile ferita alla mano sinistra.

Alle grida del poveretto accorsero i presenti, che lo medicarono alla meglio, dopodichè il sofferente, con una carrettella, venne condotto al nostro civico ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione chirurgica.

Cadute. Il bracciante Giovanni Sever, d'anni 17, abitante a Servola, ieri, alle 4 e mezzo pom. cadde e riportò una distorsione al piede destro.

Bora ladra. Ieri, nel pomeriggio, Maria D., abitante in via del Coroneo N. 7, volendo «dar aria» ad un cappotto invernale, lo stese fuori della finestra.

Quando iersera, verso le 7, volle ritirarlo, s'affacciò alla finestra, ma con sua grande sorpresa il cappotto era sparito, portato via indubbiamente dalla bora. Le più attive ricerche riuscirono infruttuose.

Il caso fu denunziato all'ispettorato di via Chiozza.

Le avventure di un fanciullo. Ieri sera, verso le 7 e mezzo, due guardie di p. s., passando sotto i portici del Magistrato, trovarono solo soletto un fanciullo di circa 8 anni. Gli si avvicinarono e interrogatolo seppero che egli era da Capodistria, e che era stato mandato dai suoi genitori a Trieste per recarsi da una sua zia affinchè lo tenesse seco, ma questa dopo due giorni, lo aveva mandato via. Il ragazzino narrò che da circa 48 ore non aveva preso cibo.

Fu condotto in via Tigor, ove il commissario d'ispezione Will, mandò a prendergli qualche cibo e poi lo tenne a dormire in un letto nella camera delle guardie di p. s.

Oggi verranno assunte informazioni a suo riguardo.

Durante il lavoro. Ieri, alle 3 pomeridiane, l'apprendista pasticciere Rodolfo Pacor, d'anni 14, mentre era intento a passare della pasta al «cilindro» ebbe impigliata la mano sinistra nella macchina. Alle grida del Pacor accorsero i compagni, che lo tolsero da quella dolorosa posizione, e lo portarono alla Guardia medica.

Il dottore Goldhammer constatò che il povero ragazzo aveva riportato la frattura delle ultime falangi delle dita indice, medio e anulare, più una ferita lacero contusa alla base del mignolo. Dopo aver ottenuto le cure che il caso richiedeva, il Pacor, venne accompagnato al suo domicilio in via S. Francesco N. 18.

Ragazzo ferito da un sasso. Ieri sera alle 6, veniva accompagnato alla Guardia medica il piccolo Gabriele Vrì, d'anni 10, perchè sulla via di Fiume, ove abita, era stato colpito da un sasso lanciatogli da un altro ragazzo al vertice del capo. Avute le cure opportune, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Malori improvvisi. Ieri mattina, alle $7^3/_4$, il facchino Luigi Gentilli, abitante in via Rigutti N. 33, giunto nei pressi della via Caserma veniva colto da improvviso malore. Avvertitane la stazione centrale di soccorso, si portò sul luogo il medico d'ispezione il quale prodigò al Gentilli le cure necessarie, dopo di che essendosi alquanto rimesso, potè far ritorno alla sua abitazione.

Ieri alle 12, dall'ufficio piloti al punto franco, veniva telefonato alla Guardia medica chiedendo l'intervento d'un dottore per certo Matteo Visich, d'anni 17, giornaliero, addetto al magazzino N. 5, perchè era stato colto da male improvviso. Recatosi sul posto il dottore d'ispezione prodigò al Visich le cure che il caso richiedeva.

La casalina Valentina Cral, d'anni 34, abitante in via dell'Istituto, ieri poco prima delle 2, mentre rincasava, fu colta da malore improvviso. Si affrettò a ricoverarsi in un pubblico esercizio in attesa del dottore della Guardia medica che aveva fatto chiamare. Appena giunto il dottore prestò alla Cral le cure che il caso richiedeva dopo le quali potè andarsene a casa sua.

Sasso d'ignota provenienza. Stefano Dodich, d'anni 11, abitante in via Montecchi N. 1, ieri alla 1 e tre quarti, mentre rincasava, fu colpito da un sasso alla fronte, che gli produsse una ferita lacero-contusa alla bozza frontale. Fu curato alla Guardia medica.

Congestione cerebrale. Ieri sera, verso le 5, certo Francesco V., d'anni 62, portinaio in via del Tintore, veniva colto da male improvviso.

Chiamato, si recò sul luogo il dottore d'ispezione alla Guardia medica, che constatò trattarsi di congestione cerebrale, e dopo avergli prestate le cure necessarie ordinò il trasporto del sofferente al civico ospedale.

Percosse invisibili. La giornaliera Angelina Petretich, d'anni 17, abitante a Longera N. 75, ieri mattina, alle 8, si presentava alla Guardia medica, volendo che il dottore d'ispezione le rilasciasse il certificato di lesione corporale, perchè secondo quanto diceva le era stata strappata violentemente una ciocca di capelli, ed accusava forti dolori al parietale sinistro. Il dottore d'ispezione per quanto cercasse non riscontrò nessuna traccia di percosse nè al parietale nè in altre parti. Non potè neppur trovare le traccie della ciocca di capelli strappata, percui si rifiutò di rilasciarle il chiesto certificato.

Ferite accidentali. Il fabbro Carlo Sigon, d'anni 30, abitante in via del Toro N. 14, ieri mattina alle 10, tagliando del pane, si feriva accidentalmente producendosi due ferite di taglio all'indice ed al medio della mano sinistra.

Giuseppe Lutman, d'anni 21, tagliatore di tappi, abitante in via del Cisternone N. 9, ieri mattina alle 10 si feriva accidentalmente con un'arma da taglio all'anulare della mano destra.

L'apprendista calzolaio Pietro Cantoni, d'anni 11, abitante in via Geppa N. 13, ieri mattina alle 11 e mezzo mentre maneggiava un trincetto, si produsse una ferita di taglio al dorso della mano sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica ove ricevettero le cure opportune.

Monelleria punita. Il ragazzo di 10 anni Gabriele Werk, abitante in Rozzol N. 332, ieri, nel pomeriggio, erasi preso il matto gusto di far dei dispetti davanti alla bottega del pizzicagnolo Gregorio Sider, che tiene il proprio esercizio vicino alla abitazione del ragazzo. Un'agente del Sider, a nome Giuseppe Curet, stanco di vedere quel monello fare dei lazzi e degli sciocchi scherzi davanti al negozio, uscì in istrada per metterlo in fuga, ma il monello, anzichè andarsene, continuava i suoi giuochi.

Il Sider, allora, volendo spaventarlo, gli gettò contro la scopa che teneva fra le mani. Disgraziatamente il proiettile colpì il ragazzo alla testa dalla parte del manico, e gli produsse una piccola ferita. I genitori del ragazzo mossero denuncia all'ispettorato di San Giacomo, esibendo un attestato medico da essi ottenuto alla Guardia medica.

Il pentimento di un infedele. Ieri mattina presentavasi alla Direzione di polizia un giovanotto, qualificandosi, dinanzi al cancellista Pasquali, per Francesco Faigl, d'anni 24, riscuotitore, da Trieste. Aggiunse che aveva ricevuto, giorni sono, dal suo padrone, signor Angelo Stambach, abitante in via Cavazzeni N. 1, sei dozzine di maglie, e 24 sciarpe di lana, coll'incarico di recapitarle ad alcuni avventori. Invece egli le impegnò, ricavandone l'importo di 48 fiorini, che confessò di aver speso per proprio conto, essendo in bisogno di denaro.

Il cancellista Pasquali assunse tale dichiarazione a protocollo, poscia fece accompagnare il Faigl agli arresti di via Tigor.

La mamma educatrice. Ieri verso un'ora del pomeriggio le guardie di p. s. del rione di S. Giacomo colsero sul fatto i due fratelli Quaiat, che stavano scagliando dei sassi in via del Molino a vento, con grave pericolo dei passanti. All'accostarsi delle guardie, uno dei due riuscì a fuggire ma l'altro a nome Giovanni, d'anni 13, garzone scalpellino, venne arrestato. Senonchè mentre lo si conduceva all'ispettorato, la madre del ragazzo, che, dalla finestra di casa sua, sita nella stessa via al N. 31, aveva veduto il figliuolo accompagnato dalla guardia, scese in istrada e si diede ad apostrofare ed offendere il funzionario di p. s., per cui contro di lei venne mossa denuncia al commissariato di S. Giacomo.

Mangiare, bere e non pagare. Nel pomeriggio d'ieri, certo Antonio Capellari, d'anni 30, da Udine, si recava in una osteria in via della Madonnina e dopo avere tranquillamente mangiato e bevuto, facendo un conto di fior. 1.28, chiamò con mirabile faccia tosta il padrone, per dargli la consolante notizia che non aveva neppure un soldo. Il padrone lo fece arrestare.

In cerca... di felicità. Ieri mattina, l'ispettore Bonelli, addetto all'appostamento di via delle Sette Fontane, arrestava, in via del Salice, Maria Zegler, d'anni 36, conosciuta sotto il nomignolo di *can de campagna*, nativa da Castelnuovo, la quale, sebbene sfrattata dalla nostra città e suo territorio, aggiravasi da alcuni giorni, vagabondando per le strade in cerca... di felicità. Condotta al Commissariato di via Scussa, fu ivi assunta ad esame e poi accompagnata in via Tigor.

Furticelli. La merciaia ambulante Caterina Spongia, venne derubata da uno sconosciuto di un fardello contenente alcuni effetti del complessivo valore di 10 fiorini.

Carlo Richtig, proprietario di un altalena, al fondo Ralli, venne derubato ieri di alcuni effetti di vestiario valutati complessivamente f. 7.

Gli ubriachi. Quella Giuseppina Skoff, che giorni sono, come narrammo, ha dovuto ricorrere alla Guardia medica, per la cura di una ferita sopra l'occhio destro, secondo una altra versione che ci viene comunicata, non sarebbe stata colpita in rissa, ma bensì da un ubriaco, incontrato per via mentre ella rincasava.

Per giuochi proibiti. Gli organi di p. s. di S. Giacomo rilevarono che nel negozio di commestibili di Pietro S. in via Erta si teneva giornalmente circolo di giochi proibiti dalla legge. Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, gli organi di p. s. entrarono improvvisamente nella bottega e trovarono il padrone che stava giocando al sette e mezzo con due ragazzi certi Augusto S., di anni 14 e Antonio G., d'anni 12.

Le guardie presero nota del fatto.

Minutaglia. Ieri mattina, alle 10, veniva arrestato in piazza dei Negozianti, il vagabondo Giuseppe Ladstätter, d'anni 16, il quale aggiravasi in modo sospetto. Condotto alla Direzione di polizia, espose di esser nativo da S. Giacomo nel Tirolo; e di essersi allontanato dal suo paese nello scorso agosto. Sempre a piedi, chiedendo l'elemosina era giunto a Trieste il giorno 14 corr. Fu condotto in via Tigor.

Ieri mattina, venne arrestata in via dell'Acquedotto certa Antonia F., di Michele d'anni 28, perchè dedita alla mala vita.

Felice Smol, d'anni 35, meccanico, da Wiener-Neustadt, ieri sera alle 9 veniva arrestato dagli organi dell'ispettorato di via Chiozza perchè essendo privo di mezzi di sussistenza e d'alloggio, importunava i passanti chiedendo l'elemosina.

Fu assunto ad esame dall'ispettore Fulizio e venne poi accompagnato in via Tigor.

Ieri sera, verso le 7, una donna alquanto avanzata in età, con un fanciullino per mano, proveniente da S. Andrea, presentavasi ad una guardia di p. s. nei pressi di piazza Giuseppina, dichiarando di esser giunta allora da Pola, e di trovarsi sprovvista di qualsiasi mezzo di sussistenza. Condotta in via Tigor, l'impiegato d'ispezione, Will, la assunse a protocollo e seppe chiamarsi ella Maria Parth, d'anni 50. Raccontò di esser stata espulsa da Pola. Frattanto venne trattenuta in arresto, e si provvederà per il suo rimpatrio.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.0, ore 2 pom. 9.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 750.0— — Oggi: Alta marea 7.26 ant., 8.51 pom. Bassa marea 1.48 ant., 2.15 pom.

Ogni giorno una. *Il Presidennte*: Voi siete accusato di aver tentato di far uscire un treno dalle rotaie. Avete nulla da dire in vostra difesa?

L'imputato: Signor presidente, nel treno, c'era mia suocera.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. - Compagnia Pasta-Di Lorenzo - (ore 8, dispari 35) - „Suocera demonio" in 3 atti. - „Il capriccio di un padre" in 1 atto.

POLITEAMA ROSSETTI (ore 8, B) „Fra Diavolo" II e III atto. - „La pescatrice" ballo in 4 parti.

TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio - (ore 8) - „I Granatieri" in 3 atti.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 17 novembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6			
9	Cleopatra	18/11	Scaricazione
12 *a*	Faro	17/11	»
12 *b*	Iniziativa	18/11	»
13 *a*			
13 *b*	Fieramosca	19/11	»
14	Ceres	20/11	Scaricazione
17	Venezia	18/11	Caricazione
21	Samos	17/11	Scaricazione
22	L'Isle Adam	24/11	»
24			
Molo I	Hayden Braun	20/11	»
Molo II			

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 17 Novembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 223.15 Rubli 217.50, Rendita Italiana 89.10 (La Chiusa precedente notava: 228.40, 217.50, 83.80). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.08, Rendita 95.50, Meridionali 657.—, Mediterranee 506.—. (La chiusa precedente notava: 106.31, 96.45, 654.—, 505.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 90.25, poi 90.30 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.50, Italiana 90.12, Spagnuola 57.43 Banche ottomane 528.50, Lotti Turchi 99.90, (La Chiusa precedente notava: 102.53, 90.23, 56.—, 531.50, 98.25).

Qui: Rendita Italiana da 87.80 a 88.30, Credit da 365.— a 366.—.

Listino. Napoleoni $9.53^1/_2$ a 9.55—, Zecchini 5.64 a 5.66, Lire sterline 11.97 a 12.—, Londra 119.85 a 120.15, Francia 47.45 a 47.60 Italia 44.75 a 44.90, Banconote italiane 44.75 a 44.95, Banconote germaniche 58.75 a 58.90, Rendita austriaca in carta 101.20 a 101.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.10 a 122.60, Rendita austriaca in Corone 101.10 a 101.35 Rendita ungherese in Corone, 99.30 a 99.60, Credit 364.25 a 365.50 Italiana 88.— a 88.30, Lotti turchi 49.50 a 50.—, Serbi 34.50 a 35.50, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.20 a 11.70.

PARIGI 17. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.50, Rendita italiana 5% 90.12, Rendita spagnuola esterna 57.43, Azioni Banca ottomana 528.50.

PARIGI 17. Chiusa. Ferrate austriache 765.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 19.97, Cambio Londra 252.50, Egiziane 520.—, Rend. austr. in oro 104.20, Rendita ung. in oro 4% 104.75 Länderbank 434 —, Lotti turchi 99.20, Banca di Parigi 790.—, Azioni Meridionali italiane 620.—, fiacca.

PARIGI 17. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 630.—, Debeers 734.—, Buffelsdoorn 41.—, Chartered 62.75 East Rand 104.—, Goldfields 311.—, Mozambique 30.—, Randfontein 60.50, Sheba 41.50, Transwaal 30.—, Oceana 27.—. deboliss.

LIONE 17 (N). Chiusa borsa serale: Francese 3% 102.50, Italiano 90.12, Spagnuolo 57.50, Ottomane 528.50, Rio 631.—. calmissimi

LONDRA 17 (Cambi Chiusa) Consolidati $110.^5/_8$, Lombardi $9^1/_8$, Argento 30. —, Rendita spagnuola $57.^3/_4$, Rendita italiana 89.—, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.15. Sconto di piazza $3^3/_4$ Pagam. della Banca — fiacca

FRANCOFORTE 17. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 309.12, Ferrate dello Stato 300.12, Lombarde $86.^1/_8$, Alpine —.—. calma

Caffè. AMBURGO 17. Chiusa: Santos good av. per decembre 51.75, per marzo 52.25, maggio 52.75, per luglio 52.75 sost.o.

AMBURGO 17. Rio ordin. loco 51-55, reale loco 55-59, buono loco 60-62.

HAVRE 17. Chiusa: Santos good average per novembre per 50 chilogr. a fr. 62.50, per marzo a fr. 62.25.

NUOVA-YORK 17. Chiusa: Rio per consegne future, da 20 a 10 in ribasso, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 17. Mercato invar. Tenders in Dochets — Vendite 8000 compresi affari consegna, Importaz. 40619. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre $4^{21}/_{64}$, Novembre-Decembre $4^{17}/_{64}$, Decembre-Gennaio $4^{15}/_{64}$, Genn.-Febraio $4^{15}/_{64}$, Febbr.-Marzo $4^{13}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{12}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{13}/_{64}$ Maggio-Giugno $4^{14}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{14}/_{64}$ Luglio-Agosto $4^{15}/_{64}$, Agosto-Settembre —

Olio. NAPOLI. 17 Gallipoli contanti 78.40, per dicembre 75.57, per maggio 74.87. Gioia contanti 64.39, per dicembre 64.78, per maggio 66.74.

PARIGI 17. Ravizzone mese corrente 61.50, p. dicembre 61.75 fiacco, quattro primi mesi 62.25, quattro mesi da maggio. 63.—.

Petrolio. BREMA 17. Loco 6.75 calmo.

ANVERSA 17. Loco 18.— fermo.

Farina. PARIGI 17. Dodici Marche. M. corrente 47.75, per decem. 48.— baisse, quattro primi mesi 48.25, 4 mesi da marzo 48.60. Piog.

Spirito. PARIGI 17. Mese corrente 31.50, per dicembre 31.75 fiacco, 4 primi mesi 33.—, quattro mesi da maggio 33.50,

BERLINO 17. Loco 38.—, per decem. 42.50, per Maggio 43.60.

Zucchero. PARIGI 17. Greggio da 88° disp. 26.75/26.— calmo. Bianco p. mese corr. $27.37^1/_2$, per decem. $27.62^1/_2$, fiacco, 4 primi mesi $28.37^1/_2$, quattro mesi da marzo 28.75—, Raffinato 98.— a 98.50.

AMBURGO 17. (Chiusa). Per novembre 9.25, per decembre 9.27—, per gennaio 9.42, per marzo 9.60. calmo

LONDRA 17. Java a sc. 12.—, Rape gr. a scell. $9.^1/_4$. fiacco

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.